

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A RAFFAELE MARIA CAMPANILE (*La possibilità dell'architettonica e il compito della filosofia*)

Carlo Sini

Il testo che offre a tutti noi Raffaele Maria Campanile è in sostanza un breve saggio molto abilmente costruito, documentato e argomentato: un saggio di notevole competenza filosofica. Usando le immagini di Kant utilizzate nell'ultimo Seminario di Filosofia, potremmo dire che Campanile mostra di possedere un notevole «talento filosofico». Non si limita a studiare e analizzare delle filosofie già costituite, ma ne prende le distanze criticamente, in base alla propria ricerca e ai propri fini teoretici.

Devo dire che molto mi ha impressionato il suo riferimento a Leo Lugarini. In particolare al libro kantiano del 1950 (*La logica trascendentale kantiana*, Principato): non so come ci sia arrivato. Si trattava in sostanza della tesi di Laurea di Lugarini con Giovanni Emanuele Barié (la cui prima versione finì nel laghetto del giardino della Guastalla prospiciente l'Università Statale, per l'insoddisfazione del relatore, cioè di Barié). La cosa mi fu raccontata molti anni dopo da Lugarini medesimo, professore alla Statale. Egli ci insegnava a ripercorrere teoreticamente il corpo storico della filosofia (Aristotele, Spinoza, Kant, Hegel, Heidegger) con nostro stupore e ammirazione. Furono le sue splendide lezioni sulla *Fenomenologia dello spirito* di Hegel a suggerirmi di dedicare la mia tesi di laurea alla «dialettica nella fenomenologia di Hegel» (con Enzo Paci, succeduto a Barié). Campanile ricorda anche la curatela di Lugarini della *Logica* di Hegel (trent'anni dopo, per Laterza 1981 e cfr. anche *Hegel: dal mondo storico alla filosofia*, ristampato nel 2000 da Guerini e Associati). La lettura della logica hegeliana elaborata da Lugarini è un vero capolavoro. Recentemente la rivista «Il pensiero» (fondata da Barié poco prima di morire e poi diretta da Lugarini) ha ricordato questo maestro della filosofia italiana del secondo '900, un fascicolo (LIX, 2, 2020) al quale ho contribuito anch'io con uno scritto (*In cammino verso Aristotele*). Campanile mi ha ricordato queste antiche vicende e gliene sono molto grato; grato soprattutto di aver ridato loro una attualità e una presenza.

Importanti sono le conclusioni del germoglio di Campanile. In questione non è però il problema della «filosofia» (che, come diceva bene Kant, non esiste), ma di ognuno di noi in quanto la rende oggetto di una pratica vivente. In quest'ottica porsi il problema se siamo alla fine della storia e quindi della filosofia mi pare cosa assai compromessa da una serie di presupposizioni dogmatiche, ignare di frequentare una concettualità totalmente pre-giudicata, ereditata inconsapevolmente dalla nostra antica e recente tradizione molto occidentale. Dobbiamo emancipare la filosofia dal desiderio di sistema, propone Campanile. E precisa: «Non c'è un universo razionale ma forme di razionalità, molteplicità di sistemi compiuti e definitivamente irriducibili, neanche come principio regolativo, all'*unum* trascendentale di una architettonica che li coordina». Mi pare che questo proposito sia ampiamente consono allo spirito della ricerca che si è mossa a Mechrí sin dal 2015. A condizione di non esentare se stessi dalla domanda che faccia questione del luogo a partire dal quale parliamo, appunto, di universi molteplici e di figure della verità irriducibili a un'architettonica sistematica; in quale «universo» insomma tutto questo si dice e accade e come ci accade di frequentarlo, assumendo così uno sguardo problematicamente avvertito della tacita e nascosta presenza attiva che sta alla base del suo stesso dire: apertura di senso in certo modo «inaudita», rivolta nel contempo al dialogo, come accade in maniera cogente a Mechrí, con l'altro fondamentale Seminario delle Arti dinamiche (chi non tiene conto di questo rapporto è lontano dall'intendere davvero il lavoro mechrítico). Tutto questo, in relazione al «testo» e alla «verità pubblica», dovrà svolgersi in particolare nei prossimi passi del Seminario di Filosofia, consentendo a tutti occasioni e luoghi di ulteriori fruttuosi confronti.

(13 novembre 2022)